

giunge quest'anno la viva commozione per la nomina di un Consigliere Provinciale.

Dessa assume questa volta un carattere più spiccato del consueto, inquantochè e-dotti gli elettori che venne offerta la candidatura al loro semi-conterraneo *Avv. Alberto Cortina*, con quasi unanime desiderio ne vorrebbero la riuscita, per offrire al giovane e studioso Avvocato un attestato di quella fiducia che si viva seppe meritarsi presso di noi col suo costante affetto all'avito paese, come col prestigio di un ingegno, da cui ci è dato trarre i più lusinghieri auspici per i nostri locali interessi.

Il Cortina non è il solo che aspiri all'onorifico ufficio. Altri nomi qui si propongono; ma dal calore con cui finora si propugna e si propaga la candidatura di lui, non si può andare errati arguendo con ogni certezza che questa sia la volta in cui l'antico motto del *nemo propheta*, con quel che segue, abbia a toccare la più completa smentita.

Opus.

Incisa Belbo. 16 Maggio 1888.

Elezioni provinciali — Dopo un'innocentissima scaramuccia di troppo prestì campioni, cui la distanza che li separa dal di della battaglia non tempera ma accresce l'irrequietezza e il prurito di menar la penna, tutto è tornato in silenzio, tutto è tornato in pace.

Che sia vero questo stato di riposo, o non piuttosto *latet ignis sub cinere doloso*? Potrebbe darsi.

Ad ogni modo, o in vera tregua o in laborioso armistizio,

mentrechè il vento, come fa, si tace, meglio che mai si può fermarsi a brevi e non sospette e meno avventate considerazioni.

La prima di esse, naturalmente, cade sul lamentabile inconveniente dell'unione dei due mandamenti, tuttal più separati dagli interessi che il consigliere provinciale è chiamato a sostenere nel minuscolo parlamento.

Non è chi non veda che, o sia desso portato sugli scudi dei conterranei di Monbaruzzo, o per un capriccio dell'instabile dea, sorga sollevato dai suffragi belbani, nell'un caso o nell'altro, il mandamento di origine sarà il preferito dalle cure — possibili ma non probabili, non assidue certamente — del trionfante.

Eh! Non raramente chi s'avvide sul seggio come per diritto di conquista, dimentica pur troppo il falegname che l'ha composto e coi piedi gloriosi calpesta il predello che lo sostiene.

E siete voi, o elettori, il falegname che preparate il predello.

Poi — e questo è il più grave — dei candidati di cui si va ora buccinando, alcuno o che non ha attitudine riconosciuta o potenziale, o che non ha coscienza del mandato che sollecita, o che ambisce di salire alla rappresentanza della provincia per fini personali e men che lodevoli, come quegli che intravede lontanamente nel fumo della sua ambizione sollevarsi, eripitando, la prima scintilla della sua fortuna.

Oh! quanti, quanti!

E noi disgraziatamente avremo candidati tali e quali.

Non un uomo alto di senno e di dottrina, autorevole per proprio merito; nessuno che possa vantare un passato, nessuno che davanti alla maestà del suffragio che lo chiama, possa rispondere colla dignitosa coscienza promessa del suo volere, del suo lavoro, della sua potenza.

Nessuno.

Ci mancano gli uomini e noi dobbiamo cercarli.

Non miseri cenci, che rattoppati dal voto indulgente degli elettori, domani fatti bandiera, turbineranno col vento più forte che li sospinga, ma salde colonne ma buoni, ma onesti, ma forti e sapienti amministratori.

E si vinca una volta la deplorabile indifferenza — direi apatia, se il termine non fosse sfruttato — degli elettori tutti che, intenti alla propria anima e corpo alle sciocchezze (il più delle volte) garo municipali, poco o nulla si curano dell'altro dovere e dell'altro diritto, meno in evidenza, meno conosciuto, meno stimato; e aggiungano a quelli preferiti dal loro cuore o sostenuti dal proprio

partito paesano un nome, un nome, tanto perchè uno più, uno meno poco importa, senza forse sapere a chi questo nome corrisponda, che garanzia offre loro, che bene o che male abbiano fatto.

E quasi sempre han fatto più male che bene.

Tornerò sull'argomento.

YANGO.

Spigno Monf. 24 Aprile 1888.

Continuazione V. N. precedente.

Si accusa l'attuale Amministrazione di non avere tenuto calcolo nei residui attivi del credito, che la passata lasciava di lire 11000 verso i Comuni del Mandamento, e si dice che si doveva realmente ed onestamente fare.

Ma chi formula l'accusa sa cosa sia residuo attivo? pare di no, imperocchè non è titolo sufficiente a definire per residuo attivo quello di avere una somma qualunque stanziata in Bilanci informi e non reali, e non basata ad alcun dato certo di riscossione.

Tanto è ciò vero che, venendo al concreto, solo nel 1887 si è potuto accertare e liquidare la somma precisa a cui ammonta il credito verso i Comuni del Mandamento, se ne è fatto il riparto, e ciascun Comune pagherà la sua quota.

Quindi è pure destituita di fondamento l'accusa di avere con imperdonabile indolenza trascurato e ritardato da quattro anni circa l'esazione dai Comuni del Mandamento delle loro quote di concorso alla costruzione del Palazzo Comunale.

La causa principale, anzi unica, di tanto ritardo la si deve cercare nello stato infelice della questione dei lavori di ampliamento del Palazzo Comunale, in cui appunto la lasciò la passata Amministrazione.

La presente Amministrazione non ha bisogno di pietosi veli.

Il Sindaco non ha bisogno che gli si pongano in bocca parole, e se non è parolaio, certamente è nel vero quando afferma che d'ogni cosa sonvi i voluti documenti, e si aggiungerà che si garantisce dell'esattezza delle cifre prodotte.

È semplicemente una asserzione gratuita, quella di dire che l'attuale Amministrazione ha raddoppiato la Tassa Fuocatico e quella d'Esercizio.

Ecco le cifre ufficiali:

Nel 1885 la tassa fuocat. bilanciata in L. 2400 produsse L. 2481,00	
» » d'eserc. » » » 580 » » 571,00	
Nel 1886 » fuocat. » » » 2800 » » 2665,00	
» » d'eserc. » » » 450 » » 392,50	
Nel 1887 » fuocat. » » » 2630 » » 2690,00	
Totale L. 8680	L. 8399,50

Ma ecco anche le cifre ufficiali della passata Amministrazione:

Nel 1882 la tassa fuocat. bilanciata in L. 2000 produsse L. 2354,00	
» » d'eserc. » » » 300 » » 400,00	
Nel 1883 » fuocat. » » » 2500 » » 2415,00	
» » d'eserc. » » » 500 » » 588,00	
Nel 1884 » fuocat. » » » 2500 » » 2423,00	
» » d'eserc. » » » 500 » » 394,00	
Totale L. 8300	L. 8374,00

Paragonate queste cifre ufficiali, e giudicate se un aumento di lire 225 in tre anni si possa onestamente e realmente chiamare:

Raddoppiamento della Tassa Fuocatico.

Raddoppiamento della Tassa d'Esercizio.

Dunque l'accusa del Raddoppiamento della Tassa Fuocatico e d'Esercizio non sussiste affatto.

Si accusa l'attuale Amministrazione di di avere per quattro anni consecutivi ecceduto di circa lire 8000 il limite legale della sovrapposta.

L'asserzione significherebbe che i contribuenti hanno pagato lire 32000 circa di eccedenza di sovrapposta.

Le cifre ufficiali dicono per altro che

Nel 1885 l'eccedenza fu di L. 4018,50	
» 1886 » » » 3331,30	
» 1887 » » » 1765,06	
» 1888 » » » 2417,85	

ed in totale : L. 11532,71 in media lire 2883,14 all'anno, dunque esagerata di lire 5100.

Tale accusa è però poco seria fatta da chi, presiedendo la passata Amministrazione, fece pagare ai contribuenti lire 17347,09 in quattro anni, cioè annue lire

4300 in più di quello che fece pagare la precedente nel 1880, e lascia ancora una annualità di lire 3600 da pagare per anni 25. Imperocchè è semplicemente vero che la passata Amministrazione lasciò alla attuale una maggiore spesa annua di lire 3600, e l'attuale Amministrazione non avendo ereditato alcun fondo di cassa, ma un cospicuo deficit, non avendo da consumare un altro lascito Buccelli, non avendo da applicare un'altra tassa Bestiame, doveva necessariamente chiamare ai contribuenti maggiore imposta terreni e fabbricati, ed introdurre nelle spese le maggiori economie possibili.

Quindi è che terminati gli impegni del Comune si mirò ad avere un servizio sanitario per i poveri che è certamente, e nessuno può dubitarne, migliore di quello precedente, realizzandosi un'egregia economia di L. 1000, ed essendone il paese soddisfatto.

Fin'ora il Ponte sul Valla è della Provincia, a questa dunque spetta di ripararlo, e per quanto generosa possa essere stata l'offerta dell'on. Raggio, doveva essere fatta alla Provincia.

Lo stato del Ponte sul Valla del resto non è imputabile nè a questa nè alla passata Amministrazione, ma si deve risalire a molti anni addietro.

Giova però il dichiarare apertamente ed a chiarissime note, che l'attuale Amministrazione è lieta e pienamente soddisfatta di quanto ha fatto ed ottenuto per assicurare la costruzione del Ponte sul Valla in fondo a Piazza Garibaldi senza aggravare il Comune; ed affermare erronea l'asserzione del 1885, che il fantastico (sic) progetto d'un ponte sul Valla verrebbe ad aggravare i contribuenti di più di L. 150000, asserzione che venne poi ridotta nel 1888 a L. 50000.

Alla levatrice non venne data licenza, fu essa che non volle adattarsi alle condizioni proposte dal Comune.

Si indichi qual legge o regolamento possa fare diritto al rimborso delle prestazioni fatte o pagate per la strada obbligatoria Spigno-Pareto, ascendenti a lire 18,000, e non solo 12,000, e l'attuale Amministrazione sarà lieta d'iniziare la pratica relativa, assicurando di compierla, come già ha compiuto quella di ottenere la classificazione di tale strada fra le provinciali, recando ai contribuenti il vantaggio dell'esonero dal pagamento delle prestazioni in natura in più di lire 5500; ha compiuto quella di ottenere il pagamento degli interessi in lire 1300, sperando di pure ottenere il pagamento di tale prezzo di espropriazione in lire 4500.

Mentre la cessata Amministrazione non seppe o non volle fare nulla al riguardo.

Le sedute del Consiglio, se tutte non furono pubbliche, lo furono però sempre quelle riflettenti gli affari più importanti, la discussione dei Bilanci e quella dei Conti finanziari, i Verbali ne fanno fede.

Nel 1883 il Capo dell'Amministrazione Comunale osteggiò vivamente quell'aumento e non cambiamento di Rappresentanza, che esso voleva nel 1877: e si prende atto che per contro ammette, che gli attuali Capocchia (potevasi usare altro termine) scendenti Consiglieri sono consenzienti anzi volenti quell'aumento.

Si sono adottati fatti e cifre ufficiali, e senza jattanza in conclusione la attuale Amministrazione può affermare:

1. D'avere riparato il dissesto e disordine finanziario lasciato dalle passata Amministrazione.

2. Provvisto in modo congruo e secondo il bisogno del Paese a tutti i servizi pubblici e specialmente a quello sanitario.

3. Ottenuta la classificazione fra le provinciali della strada Spigno-Pareto, esonerando i contribuenti dal pagamento di lire 5500 annue per prestazioni in natura.

4. Ottenuto il pagamento degli interessi sul prezzo di espropriazione per la strada Spigno-Pareto in lire 1300.

5. Ottenuto il condono del prezzo dei fucili della Guardia Nazionale in lire 600.

6. Composto in modo di tutelare equamente gli interessi del Comune e quelli dei creditori dell'impresa, la gravissima pendenza, lasciata dalla passata Amministrazione, della liquidazione della spesa della Casa Comunale.

7. Ottenuto il prestito di lire 28,000 per

pagare il debito per la famosa transazione della lite della Banalità dei Molini di Casato e di Spigno.

8. Ottenuto lire 1600 per sussidii a favore del Comune.

9. Migliorata di molto la Istruzione pubblica nelle frazioni di Montalto e Turpino, procurando a quelle popolazioni anche la scuola femminile.

10. Procurato un servizio d'Esattoria coll'aggio di 89 centesimi, mentre prima era di L. 2,60, recando così ai contribuenti del Mandamento il vantaggio di risparmiare L. 1600 all'anno e per anni cinque L. 8000.

È alla stregua di questi fatti e delle conseguenze vantaggiose che ne derivarono da essi pel Paese, che la relazione di revisione del Conto 1886, fatta da persona superiore ad ogni sospetto, si chiude con le seguenti parole:

Nel disimpegno dei suoi doveri, spesso difficili, gravi ed incresciosi, e tali da richiedere anche sacrificio d'interessi di affetti, l'attuale Amministrazione si comportò con quella saviezza e con quella prudente economia, che si conviene ad integri e zelanti amministratori delle pubbliche sostanze.

È alla stregua di questi fatti e delle conseguenze vantaggiose che ne derivarono al Paese, che chi merita la riconoscenza degli Spignesi disse:

Che l'attuale amministrazione fu la risurrezione miracolosa del Paese.

NANI ALESSIO.

Pubblichiamo, per debito d'imparzialità, la seguente lettera direttacci da Torino dal sig. Avv. Luigi Aivaldi.

Torino li 17 Maggio 1888.

On. Sig. Direttore

della GAZZETTA D'ACQUI

Nell'ultimo numero del suo giornale leggo una corrispondenza da Spigno, dove si ribadisce il chiodo sulla transazione fatta dalla precedente Amministrazione della lite per la banalità dei molini di Spigno e Casato, e s'insinua che il prezzo di transazione rappresenta i 2/3 del valore dei molini.

Mi permetta, sig. Direttore, poche parole di spiegazione o meglio rettifica a detta insinuazione. — Già altra volta ebbi a ricorrere alla di lei cortesia per tale riguardo e non posso che ripetere in sostanza quanto già dissi, ed è la pura verità; che cioè le capitali L. 26 mila pagate dal Comune non rappresentano nemmeno la metà della indennità, che di fronte alle intervenute scadenze sarebbe stata senza dubbio liquidata a favore degli avversari del Comune, fra quali il sottoscritto. — Pronto ad esibire la prova matematica, se però del caso, Le anticipo i miei ringraziamenti per l'ospitalità che vorrà dare a questa mia e con stima mi professo di V. S.

Dev.

Avv. L. Aivaldi.

LA SETTIMANA

Ai lettori del numero Letterario — L'amico Avv. Cortina, per ragioni di delicatezza, ci prega di partecipare al pubblico che, in questi giorni per lui di *lotta elettorale*, si asterrà in modo assoluto dal partecipare alla redazione della *Gazzetta* e sospenderà pur anco, per mesi due, la pubblicazione del *Numero doppio Letterario*.

Asilo Infantile — L'adunanza generale degli azionisti indetta per il 17 corrente è andata a vuoto per difetto di numero legale.

Come già i signori azionisti erano avvertiti nel biglietto di convocazione, la seconda adunanza avrà luogo lunedì 21 corrente a ore 3 pom. e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Preghiamo i soci ad accorrere numerosi.